

nifestazione di chiusura del partito è dovuto intervenire via telefono il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, per dire che «il candidato del Pdl è Giuseppe Farris» e non il senatore Pdl Piergiorgio Massidda, anche lui in corsa. E certi episodi la dicono lunga sul tasso di nervosismo che circola nel centrodestra, come i cazzotti sferrati al segretario provinciale del Pd di Olbia Carlo Careddu da alcuni militanti del Pdl, che prima hanno occupato il palco per i comizi di chiusura che sarebbe dovuto essere a disposizione del Pd, poi di fronte alla richiesta di farsi da parte hanno spedito il malcapitato al pronto soccorso.

**DIVISIONI**

Certo, non tutta la strada è in discesa per il centrosinistra. Bisognerà vedere quanto peseranno, almeno al primo turno, il mancato accordo tra Pd e Idv a Cagliari e Nuoro, e

### Silvio Lai, segretario pd «Divisioni? Casi isolati Il centrosinistra è più compatto del passato»

anche le divisioni interne allo stesso Pd sempre a Nuoro, visto che il partito ha candidato l'uscente Roberto Deriu ma una parte dei democratici, tra cui il consigliere regionale Francesca Barracchi, sosterranno insieme all'Idv Efigio Arbau. «Sono casi limitati che non influenzeranno il dato finale», minimizza Silvio Lai parlando invece di un Pd e di una coalizione più compatti che in passato. Il buon governo degli amministratori del centrosinistra in questi cinque anni e il modo in cui si sono mossi Cappellacci e il governo nazionale in tutti questi mesi spingono all'ottimismo il segretario regionale del Pd: «Gli elettori sono perfettamente in grado di fare un bilancio, che per noi è fallimentare sotto ogni aspetto. In una regione dove la disoccupazione giovanile è al 44,7% non è stata adottata nessuna misura per il lavoro. E il governo Berlusconi ha soltanto tolto alla Sardegna. Il G8, ma anche i fondi europei per le aree sottoutilizzate e quelli per la Sassari-Olbia. Soldi nostri, dati dall'Europa e che ci sono stati tolti. E Cappellacci non ha detto niente, si è dimostrato succube. Ci ha detto che il governo darebbe garanzie se noi facessimo un leasing. Cioè la Sardegna, dopo che gli sono stati sottratti i soldi stanziati dall'Ue, si dovrebbe indebitare. Una cosa mai vista da nessun'altra parte d'Italia. Un'innovazione che non ci piace per niente». ♦

### Pd Lazio, Mazzoli si è dimesso Entro giugno l'Assemblea

■ L'assemblea regionale del Pd Lazio ha presentato e votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, «sentita la relazione del segretario Alessandro Mazzoli» si chiede la convocazione di una nuova assemblea regionale entro il mese di giugno con all'ordine del giorno l'elezione del segretario regionale e del presidente dell'Assemblea.

In caso di esito negativo, è stato scritto nell'ordine del giorno, saranno avviate le procedure per le primarie. L'odg votato in chiusura di seduta supera, spiegano alcuni delegati, la mozione di sfiducia che era stata presentata in assemblea e che chiedeva le dimissioni di Mazzoli; in caso contrario sarebbe stata votata la sfiducia.

«Ho presente la situazione del partito: dopo le primarie - ha detto il segretario Mazzoli - nessuna mozione ha ottenuto la maggioranza e a quel punto solo una decisione politica ha permesso la proclamazione del segretario regionale. Ne sono consapevole». E ancora: «Ho verificato - ha proseguito - che quelle condizioni di unità non esistono più. Ne prendo atto e da parte mia sono disponibile ad un passo indietro per una nuova unità.

Soddisfatte le minoranze. «Il Partito Democratico del Lazio ha chiuso una fase di incertezze e posto fine ai tentennamenti. Con la disponibilità del segretario Mazzoli a farsi da

**Le motivazioni**

«Ho verificato  
che non esistono più  
le condizioni di unità»

parte si apre una fase in cui devono tornare al centro della nostra azione politica i temi di Roma e del Lazio e, partendo da questi, una nuova maggioranza dovrà ridare un rinnovato slancio al partito che deve costruire l'alternativa per il governo di Roma, del Lazio e del Paese». Lo affermano, in una nota, la deputata del Pd Ileana Argentin, candidata alla segreteria regionale del Lazio allo scorso congresso, e Giovanni Cappella, coordinatore regionale dell'area Marino. Il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio Bruno Astorre ha commentato: «La disponibilità di Mazzoli a rimettere il mandato va interpretata positivamente, superando ogni retrospensiero di un attacco personalistico». ♦

**LO CHEF CONSIGLIA**

## Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

### Attorno al premier fioriscono lodi, ma non c'è nulla di lodevole

**C**amilleri, la corruzione è diventata un «mal francese», che non risparmia i vip. I giovani non sanno che per «mal francese» si intendeva la sifilide, che si faceva risalire all'occupazione di Napoli da parte delle soldataglie di Carlo V; chiamandola «mal francese», la si ingentiliva. In Sicilia, di un nobile di ritorno da Parigi e che se ne fosse ammalato, si diceva: «ha il mal francese»; il malcapitato, con volgare efficacia, giurava: «se guarisco da questo male, carne di porco non ne mangio più». **Morale: è troppo facile fare i fioretti quando è troppo tardi. Ciò premesso, e in tema di fioretti. Il premier si dice «deluso» da Scajola che non andrà dal giudice e bolla come «caso isolato» la vicenda di Denis Verdini. Non solo: Noemi ha sperato invano che papi gli telefonasse per i suoi diciannove anni e da tempo, per evitare tentazioni, Berlusconi è rintanato a Palazzo Grazioli. Prima o poi, farà qualche adozione a distanza. Insomma: tutto casa, oratorio e fioretti. E se fugge dai processi, lui lo fa solo per ragion di Stato. Ma si inalbera se gli altri vogliono paragonarsi a lui.**

**Se tutto è lodo niente è lodo: pare che il suo cruccio stia diventando questo...**

Da quando Berlusconi è comparso prima sulla scena imprenditoriale e poi su quella politica, attorno a lui è stato tutto un gran fiorire di lodi. No, non creda che mi sia improvvisamente convertito come un Ferrara o un Bondi. Sto adoperando «lodi» come plurale tanto di lode quanto di lodo. Ora, mentre tutti sanno cosa sia una lode, non tutti sanno il significato di lodo. È voce del verbo lodare, certamente, ma nel nostro caso, a stare al dizionario Devoto-Oli, ha due definizioni.

La prima: «Nel linguaggio giuridico, la decisione degli arbitri». La seconda: «Formula di transazione o di compromesso». Un esempio della prima accezione, applicata al nostro Silvio, è il famoso «lodo Mondadori», che permise al mo-

narca di Arcore di impossessarsi della casa editrice attraverso una decisione arbitrale che venne opportunamente pilotata. E fin qui ci siamo.

Ma il lodo Alfano in quale delle due definizioni rientra? E Alfano può essere considerato un arbitro super partes? E il suo lodo che transazione o compromesso propone? Quello di Alfano non è un atto di mediazione, è semplicemente un atto di potere, un diktat più o meno bulgaro che viene impropriamente chiamato lodo e come tale viene spacciato. Del resto, cosa da me ripetuta più volte, Berlusconi ha creato un suo personale vocabolario, subito adottato con entusiasmo dai suoi accoliti. In questo vocabolario, le parole che noi comuni mortali adoperiamo acquistano un significato diverso se non opposto.

Prendiamo, per esempio, la parola «amore». Berlusconi dice e ripete a ogni piè sospinto che il suo è il partito dell'amore. E si è visto infatti con quanto sviscerato amore si è sempre espresso verso giornalisti non allineati come Enzo Biagi o Michele Santoro. O verso comici rei di fare il loro mestiere. Come ha amorevolmente definito coglioni coloro che non votavano per lui. Con quale struggente affetto parla quotidianamente dei magistrati.

Allora viene il dubbio che nel vocabolario berlusconiano la definizione della parola amore sia: odio allo stato puro. Lei, caro Lodato, afferma che, secondo Berlusconi, «essendo tutto lodo niente è più lodo». Mi permetta di correggerla così: essendo tutto lodo, in Italia non c'è più niente di lodevole. E in quanto alla corruzione, che lei paragona al mal francese, la soluzione la indica lei stesso. Basterebbe non mangiar più carne di porco prima, e non dopo, per non contrarre l'infezione.

Ma la voracità di questi sinistri figure promossi a governanti è tanta e tale che continuano ad abbuffarsi di carne di porco certi che prima o poi un provvidenziale lodo li monderà dalla lue. ♦